

LEVIATANO



GLI ITALIANI

SECONDO

LUIGI BARZINI

di Stefano Folli

Sono passati 60 anni da quando Luigi Barzini pubblicò in inglese *The Italians* e diede il via a uno straordinario successo di vendite. Il libro apparve nella nostra lingua più di un anno dopo e già questa era una singolarità: un libro pensato e scritto per un pubblico straniero, approdava sui nostri lidi dopo che in versione originale era stato letto da un numero limitato di nostri compatrioti, per la buona ragione che la conoscenza dell'inglese nell'Italia degli anni Sessanta era assai limitata. Oggi le edizioni BUR hanno curato la riedizione dell'opera, a conferma di quanto essa abbia mantenuto nel tempo il suo valore e la sua attualità. Naturalmente nell'arco dei sessant'anni non è la prima volta che il libro viene proposto al pubblico: accadde nel 1997 e ancora nel 2008. Ora compare con un'introduzione di Beppe Severgnini che si aggiunge alla prefazione di Sergio Romano per l'edizione del 1997, aggiornata nel 2008, e con la postfazione di Ludina Barzini del 1992 attualizzata a oggi. S'intende, il termine "attualizzata" non rende l'idea perché tutti riconoscono che *Gli italiani* è un mosaico che non ha bisogno di ritocchi o aggiustamenti. Va bene così com'è, eterno come un vero bestseller. La ragione risiede probabilmente nella sua caratteristica originaria. Scritto per gli stranieri, rifugge da ogni auto-agiografia, da qualsiasi autocompiacimento: racconta gli italiani come sono e non come s'illudono di essere. Al tempo stesso, evita di cadere nella trappola retorica dell'antiretorica: ossia il voler insistere sull'autoflagellazione di chi vede solo nero nel carattere nazionale. Barzini ha saputo camminare lungo un sentiero stretto e ha ottenuto il plauso unanime dai personaggi del suo tempo. Non ha rimosso il passato, ma lo ha reso essenziale nella narrazione. Ne ha fatto lo strumento per modellare le figure che popolano le sue pagine, a cominciare dal parallelo tra Cola di Rienzo e Mussolini. Altri volti sono rappresentati in modo credibile e innovativo agli occhi di un pubblico curioso, ma certo non specialistico. Due esempi per tutti: Francesco Guicciardini, molto amato dall'autore, e Niccolò Machiavelli. Come disse Nitti all'autore, «l'Italia è offuscata da 150 anni di bugie». Sulle quali era uso stendere un velo pietoso in nome della «carità di patria». Un modo di dire che Barzini detestava e che ha fatto a brandelli.

FREUD FA
RIFERIMENTO
ALLA
IMMORALITÀ
DEI SOGNI
E MOSTRA
COME
L'INCONSCIO
CISPINGA
A SODDISFARE
I MOTI
PULSIONALI



IL SAGGIO

Nati sotto il segno di Caino

Omicidi, bullismi, rapine, spaccio. Grimoldi nel suo nuovo libro compie un viaggio senza moralismi tra i reati dei più giovani

di Massimo Recalcati

Il passaggio all'atto del crimine non segnala, come si potrebbe ingenuamente pensare, la regressione dell'umano alla ferocia dell'animale. Nessun animale, infatti, esercita la violenza senza una ragione istintuale legata, per esempio, alla conservazione della specie o alla difesa del territorio. Diversamente la dimensione umana del crimine si palesa proprio nel suo carattere extra-istintuale: la crudeltà e la brutalità sono caratteristiche che appartengono solo all'atto criminale compiuto da un essere umano. Nessun animale vive, infatti, la tentazione puramente pulsionale e passionale del crimine.

Non a caso la *Torah* fa iniziare la storia degli uomini dal gesto fraterno di Caino: l'odio per il rivale viene prima dell'amore. Freud stesso fa riferimento al contenuto profondamente immorale dei sogni per mostrare come nell'inconscio esista una spinta a soddisfare i nostri moti pulsionali senza tenere in conto dell'esistenza del Diritto e della Legge. Stupri, assassini, torture, furti, deviazioni, persecuzioni possono popolare i sogni di esseri umani comuni. Nell'incandescenza onirica la tendenza criminogena dell'inconscio emerge in corrispondenza alla evaporazione del senso della Legge. Nei sogni siamo tutti Caino. L'ipocrisia moralistica dell'Io che rimuove nella vita diurna i moti pulsionali protagonisti scabrosi della vita notturna viene disattivata lasciando emergere la spinta al crimine come patetica-

mente umana. Nel suo *Dieci lezioni sul male* (Raffaello Cortina), Mauro Grimoldi ci accompagna in una avvincente e inquietante visita della dimensione notturna del crimine dedicandosi ad esaminare la geografia variegata dei diversi reati compiuti da giovani tra i 14 e i diciotto anni. La sua lunga attività di psicologo giuridico lo ha confrontato con i criminali giovanili dai quali, con grande umiltà, anziché esprimere giudizi di condanna morale, cerca di trarre degli insegnamenti sulla cosiddetta natura umana. Omicidi e tentati omicidi, aggressioni brutali, bullismi, rapine, spaccio di droga, risse, abusi sessuali individuali e di gruppo... L'indagine di Grimoldi è particolarmente interessante perché non è motivata dalla necessità di definire il quadro oggettivo del reato, quanto piuttosto da quella di cogliere i fantasmi inconsci che hanno sospinto questi giovani a compiere il crimine.

La ricostruzione poliziesca della "verità dei fatti" lascia così il posto all'interrogazione sulla "verità antropologica" più profonda che è alla radice del passaggio all'atto violento. Una delle tesi centrali del libro è che il crimine scaturisca da un meccanismo proiettivo di maleficazione della vittima. Non per caso sono spesso figure della difformità (il nero, il trans, l'omosessuale, il barbone, lo sfigato, il disabile) ad essere individuate come oggetti privilegiati sui quali esercitare sadicamente la sopraffazione. Di fronte al tramonto traumatico della pubertà e dell'adolescenza che obbliga il soggetto a te-

nere conto sia delle trasformazioni pulsionali del proprio corpo, sia del nuovo mondo affascinante ma altamente destabilizzante delle relazioni affettive coi pari, il ricorso alla violenza agita può scaricare verso l'esterno le profonde perturbazioni vissute internamente.

Si tratta di una sorta di esorcismo psichico che Grimoldi riassume in questi termini: «Io, per quanto non sappia esattamente chi sono, certamente non sono quello, non posso essere né diventare lui, perché io sono "normale"». L'odio per se stessi si trasfigura così nell'odio per il diverso; l'oggetto cattivo (*kakon*) viene rigettato e esternalizzato nell'altro. In questo modo l'insufficienza delle risorse simboliche verrebbe illusoriamente rimpiazzata dalla scarica pulsionale dell'atto violento. Anziché elaborare psichicamente l'ingovernabile del corpo sessuale e delle relazioni affettive, il giovane autore di reati trasferisce sulla vittima questa stessa ingovernabilità colpendola spietatamente.

In un tempo nel quale la Legge sembra non fare più presa nei processi educativi, la dimensione immotivata e gratuita del crimine sembra diffondersi in modo preoccupante. "Perché no?" è, infatti, il comandamento perverso che sembra imporsi rendendo l'esperienza del limite sempre più priva di senso. Perché non esercitare attraverso la violenza il diritto a godere al di là di ogni limite? Al fondo, come mostra efficacemente Mauro Grimoldi, è in gioco una difficoltà a tollerare non solo la frustrazione ma anche la fascinazione. La vittima non è infatti solamente un oggetto sul quale scaricare la frustrazione, ma può anche palesarsi come un ideale irraggiungibile. Un ragazzo arriva a scuola con il suo porta chitarra che però contiene il fucile da caccia del padre. Insieme a 54 proiettili e a una lista di 54 nomi. Chi sono le sue vittime virtuali? Docenti e, soprattutto, ragazzi, coetanei, colpevoli di vivere pienamente la loro vita. In questo caso il progetto criminale prende forma a partire da una reazione invidiosa. Essere escluso dalla felicità altrui può generare, infatti, anche in ragazzi apparentemente "normali" ma profondamente fragili, una rabbia incontenibile che può essere evacuata soltanto attraverso il passaggio all'atto criminale. Le vittime non sono in questo caso gli esclusi e i difformi, ma le vite irraggiungibili degli altri che segnalano al soggetto la sua inguaribile insufficienza, la sua dolorante miseria.



Mauro Grimoldi
Dieci lezioni sul male. I crimini degli adolescenti
Raffaello Cortina
pagg. 296
euro 19
Voto 7/10